

→ **Martedì nel Cda** la dg Lei chiederà un solo voto, ma niente è scontato

→ **Alberto Maccari** unico nome proposto per la direzione fino al 31 gennaio

# Via Minzolini dal Tg1 Lui furioso: «Porcata» Interim targato Pdl

**Lorenza Lei, direttore generale Rai, ha trovato una soluzione temporanea. Martedì nel Cda il voto: via Minzolini dal Tg1 e interim a Maccari (Pdl), contestato da Pd, Idv, Udc e Fli. Attriti fra consiglieri e presidente.**

**NATALIA LOMBARDO**

nlombardo@unita.it

Minzolini, addio Tg1. Il direttore generale della Rai, Lorenza Lei, dopo giorni di travaglio ha trovato una quadra momentanea: levare dal tg ammiraglio il «direttorissimo» sotto processo per peculato, tamponando il vuoto con l'interim a Alberto Maccari fino al 31 gennaio 2012. Scelta temporanea che rifiutano sia l'Usigrai che la politica: Orfini, Pd, dice «no alla direzione del Tg1 solo per fine anno»; Belisario dell'Idv vede «Berlusconi che rientra dalla finestra», protestano l'Udc e Fli. Insomma, un coro di richieste per un direttore stabile e autorevole.

Maccari infatti è stato il braccio destro di Clemente Mimun al Tg1; berlusconiano della prima ora, attualmente dirige le Testate regionali e il 4 gennaio 2012 dovrebbe andare in pensione. Cosa che sarà prorogata fino al 31 gennaio, se non oltre, come temono molti. E la Tgr finirà in mano alla Lega con il vicario Alessandro Casarin

## LA PRIORITÀ

Minzolini è furioso: «Una porcata», commenta all'inglese... In realtà è un compromesso trovato nella tarda serata di venerdì, d'intesa tra la dg Lei e il presidente, Paolo Garimberti, quando la soluzione era incagliata nel veto di Berlusconi sulla rimozione di Minzolini che su un nome esterno come Orfeo, Sorgi o lo stesso Sechi. L'interim a Maccari è la soluzione «pon-

te» gradita al Pdl e studiata da giorni, evitando così una rottura con il cavaliere in vista del più ampio voto sulla manovra.

«Innanzitutto il cambio di direttore, questa è la priorità Rai», ha detto Garimberti ieri, un «atto dovuto ma non scontato», ha precisato rivolto con notevole disappunto a chi, come i consiglieri Nino Rizzo Nervo del Pd e l'Udc Rodolfo De Laurentiis (che voleva Orfeo) rifiutano la scelta simultanea col nome di Maccari e minacciano di non votare nel Cda di martedì. E se Minzolini dovesse restare al Tg1 Garimberti potrebbe «far saltare il banco», dicono a Viale Mazzini. Andarsene lui.

«Minzo» è andato su tutte le furie e sembra voglia procedere per vie le-

## Il presidente Garimberti

«La priorità Rai è il cambio del direttore del principale tg»

## Nino Rizzo Nervo

«La soluzione a tempo è un compromesso al ribasso»

gali; dice di non gridare al complotto ma, come il Cavaliere, parla di «rituale mediatico giudiziario a sfondo politico» per cacciarlo dal Tg1. Rimanda, senza nominarlo, sull'ex Dg Masi il via libera all'uso della carta di credito come «benefit compensativo» (per aver rinunciato alla collaborazione a *Panorama*, ripresa dopo il blocco della carta), però accidenti nessuno gli aveva detto che, dal 2003, nelle ricevute si deve indicare il nome dell'ospite a tavola. E la privacy? lamenta Minzolini, che però inciampa: «Potere d'impedire prima e mi sarei comportato di conseguenza». Come dire, non avrei invitato a

cena la bella deputata pdl Gabriella Giammanco, con quella carta...

Lorenza Lei basa la rimozione del direttore del Tg1 sull'articolo 3 della legge n. 97 del 27 marzo 2001: se un dipendente pubblico o di enti «a prevalente partecipazione pubblica», qual è la Rai, viene rinviato a giudizio per peculato deve essere trasferito a un incarico diverso» ma con corrispondenti, funzioni e prospettive di carriera. E se non rispettano la legge i consiglieri rischiano l'accusa di abuso d'ufficio. Sul trasferimento di Minzolini la Rai ha 40 giorni di tempo per decidere; lui mantiene lo stipendio e, se andrà come corrispondente a New York o a Parigi avrà, come tutti, casa pagata, auto e comfort vari (e la carta di credito con limite controllato?).

## SUSPENCE NEL CDA

La dg Lei presenterà un'unica delibera da votare: fuori Minzolini (in base alla legge ecc.), dentro Maccari fino al 31 gennaio. «Non accetto un voto unico, così è un ricatto», annuncia Rizzo Nervo e, rispondendo a Garimberti che aveva criticato chi «non conosce o finge di non conoscere i meccanismi aziendali», aggiunge: «Io le procedure le conosco meglio di tutti, il problema è la volontà, come sempre è un compromesso al ribasso». Una maggioranza certa non c'è e potrebbe passare per un voto: ci sono i sì del presidente, del Pdl Gorla che s'è smarcato e segue la Lei, forse di Rositani (per non rischiare l'abuso d'ufficio); Van Straten, area Pd, voterebbe no sul solo Maccari ma non vuole lasciare Minzo al suo posto. Rizzo Nervo non voterà, ma «farò in modo che passi» facendo una battaglia sul voto disgiunto. Il resto del Pdl farà muro (Cicchitto già detta la linea: Minzo non si tocca), Vero ritiene «illegittima» la scelta della Dg, la leghista Bianchi Clerici si dovrebbe accodare, ma non è detto. ♦

## Minzo dixit

«Se avessimo raccontato la vita privata dei politici non saremmo arrivati a tangentopoli» 1994

«Dentro questa storia non c'è una notizia certa, né un'ipotesi di reato che coinvolga il premier» 2009

«Viviamo in una società di trogloditi... Cacciarmi è una porcata, un rituale mediatico giudiziario a fini politici» 2011

## IL CASO

### Editoria, qualche schiarita dopo la lettera dei direttori

Tutto si giocherà tra domani sera e lunedì mattina, quando la commissione Bilancio della Camera voterà gli emendamenti alla manovra «Salvitalia» presentata dal governo Monti. Si vedrà se e quali emendamenti al comma 3 dell'articolo 29 del decreto saranno accolti dai deputati. È a questo che è legato il destino di un centinaio di testate non profit, di idee, politiche e cooperative. Il problema più immediato è quello di rivedere i tagli al Fondo dell'Editoria decisi già per il 2011 e poi per il 2012. Una riduzione al 30% delle risorse equivale ad una condanna senza appello per l'intero settore dell'editoria